

Note

Il clima di Senigallia nel Settecento dal «Giornale» di Francesco Pesaresi (1727-1767)

di Rossano Morici

Raccontare il clima di Senigallia attraverso il «Giornale» di Francesco Pesaresi può essere, per quanto faticosa, un'esperienza affascinante. È come ritrovare in cantina qualcosa che il trascorrere del tempo ha reso attraente e buono per usi inaspettati. Per farlo è necessario addentrarsi in un'estesa congerie di notizie di diverso genere e spigolare quelle che riguardano eventi meteorologici e calamitosi, epidemie e carestie, alluvioni e *seccarecce*. Operazione non impropria e di sicura resa, dal momento che l'interesse dell'estensore verso la meteorologia non è marginale, pur con qualche pausa lungo un arco di tempo che va dal 1727 al 1767¹. La figura di questo "giornalista" erudito e non poco ciarliero è ben nota ai rari studiosi che frequentano l'Archivio della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, ma non forse alla maggior parte dei suoi concittadini attuali. Nato a Senigallia il 10 maggio 1694 da Stefano e da Lina Caterina Saginati, Pesaresi appartiene a una delle più ricche e prestigiose famiglie locali. La sua famiglia possiede dieci terreni, due case e un palazzo lungo il corso, l'attuale corso 2 giugno.

Gioventù assai vivace, non priva di ambizioni politiche e accompagnata da una ipoacusia all'orecchio destro che gli provoca molti disagi²; una serie di vicissitudini lo portano, all'età di 44 anni, a dover rispondere in un procedimento penale all'accusa di diffamazione e offesa all'onore di una *scuffiara*³. E poi lutti per la morte della madre (1741) e del fratello Carlo (1743). E poi un incarico pubblico: nel 1751 riceve il compito di riordinare l'archivio pubblico, lavoro che svolge con dedizione e impegno fino al 1757. Dieci anni dopo

¹ F. Pesaresi, *Il «Giornale»*, vol. I (1727-1734), vol. II (1735-1758), vol. III (1758-1767), Archivio Storico della Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia.

² A. Ceccarelli, *Clero, nobiltà, cultura nella Senigallia del Settecento (dal Giornale di F. Pesaresi, 1727-1734)*, tesi di laurea, Università di Urbino, 1989-1990, pp. 43-44.

³ Ivi, p. 31.

si ritira a vita privata per motivi di salute⁴. Ci sono studi sulla sua persona e opera: il nome di Francesco Pesaresi ricorre con frequenza come fonte informativa in molte opere storiche di Sergio Anselmi, Renzo Paci e altri; e ci sono tesi di laurea che meritano di essere menzionate, come quelle di Alessandra Ceccarelli e di Laura Carlobelli.

Il «Giornale» è suddiviso in tre volumi rilegati con copertina di cartone e dorso rinforzato in pergamena: il primo riguarda il periodo 1727-1734; il secondo copre ventitré anni, dal 1735 al 1758 (anche se la cronologia degli eventi termina a maggio 1756); il terzo comprende il decennio 1758-1767⁵. Cronista curiosissimo e meticoloso, Francesco Pesaresi offre un notevole contributo alla conoscenza della storia locale, dagli usi e costumi ai vizi e privilegi dei senigalliesi del secolo suo. La città che descrive è, fin verso la metà del Settecento, la città-fortezza che abbiamo vista tratteggiata da Ludovico Siena; a metà secolo, però, il rilancio del fervore costruttivo dà luogo a una movimentazione di opere e interessi talmente vivace da porre l'ampliamento della città al centro di ogni resoconto coevo, non escluso quello del nostro diarista. La città si espande: viene abbattuto il baluardo di San Filippo e costruita la nuova porta Colonna (oggi porta Mazzini), edificati i portici e tagliato l'antico palazzo vescovile, atterrati i vecchi quartieri popolari e consegnata alla nobiltà abbinata la nuova urbanizzazione progettata sui prati della Maddalena; e anche il letto del fiume subisce modifiche volte a rendere più facile il deflusso delle acque. Tuttavia il pregio di Pesaresi nell'ambito di questo studio sul clima locale consiste nell'aver egli riportato lungo tutta la sua opera notizie, a volte dettagliate e minuziose, a volte meno, di eventi meteorologici occorrenti, quali i giorni di pioggia, di neve, di nebbia, temporali, grandinate, forte vento, alluvioni, inondazioni e piene del fiume Misa, siccità, epidemie e ogni altro genere di eventi connessi alle variazioni del tempo. Il cronachista è proprietario di terreni: di qui il suo interesse per il clima o, meglio, per le condizioni climatiche e gli eventi meteorologici che riguardano la città e specificamente i campi coltivati. L'agricoltura del Settecento è, infatti, molto legata più ai fattori meteorologici che alla tecnologia; di conseguenza è molto fragile e la sua fragilità

⁴ L. Carlobelli, *La vita economica, sociale e religiosa di Senigallia nella "Cronaca" di Francesco Pesaresi (1758-1767)*, tesi di laurea, Università di Urbino, 1990-1991, pp. 10-11.

⁵ Ceccarelli, *Clero, nobiltà, cultura*, cit., pp. 43-44.

si ripercuote sulla collettività. Se un anno a causa delle condizioni climatiche avverse il raccolto non va bene ecco che scatta l'aumento dei prezzi con tutte conseguenze che esso comporta.

La scarsità di comunicazioni fa in modo poi che ci sia poco scambio e determina circostanze in cui un evento climatico locale produce carestie locali impossibili da soccorrere. L'incremento demografico nel secolo dei lumi, «tante braccia e poca terra», comporta l'impennata del prezzo dei cereali; questo aumento è concausa della distruzione di buona parte del patrimonio boschivo a vantaggio delle coltivazioni a cereali.

Successivamente, in questo secolo in continuo fermento, viene introdotta per la prima volta la coltivazione del mais, il cui graduale aumento va a discapito dei pascoli e dei campi coltivati a grano, che per il continuo sfruttamento dei terreni perde le sue caratteristiche qualitative. Inoltre la grande produzione di mais provoca un doppio regime alimentare: la classe agiata mangia pane di grano, mentre la classe lavoratrice (agricoltori, contadini e tutte le categorie inferiori ecc.) si ciba con pane di polenta e di altri cereali⁶.

Quanto sia diventato caro e prezioso il pane di grano lo scrive Pesaresi nel «Giornale»: viene distribuito ai poveri una volta all'anno in tempo di Quaresima. Anche la viticoltura subisce una notevole espansione a causa dell'aumentata richiesta di vino. I dieci terreni di Francesco Pesaresi, ricchi di coltivazioni di vario tipo, stimolano presumibilmente in lui la dedizione alle problematiche legate al clima.

Quando nevica, egli descrive con accuratezza la quantità di neve caduta sia in città che in campagna e ne indica l'altezza con i termini d'uso: «mezza scarpa», «una scarpa», «mezza gamba», «una gamba». Le sue annotazioni si soffermano sulla persistenza del manto nevoso sul suolo e con gioia ne annunciano lo scioglimento allorquando ritorna il «tempo bono». Pesaresi elenca con particolare solerzia i giorni rigidi con presenza di gelo e poi il disgelo, la grandine, la pioggia, sia intensa sia minuta o «pioggiarella», come è solito chiamarla. Ricche sono le sue annotazioni meteorologiche nei mesi di gennaio, febbraio e, a volte, anche di marzo. È molto sensibile ai problemi della viticoltura: segue con interesse l'evolversi del clima avverso durante i mesi

⁶ Ivi, pp. 89-90.

di agosto e settembre, e allo scopo rileva la direzione e l'intensità dei venti, dal garbino alla bora, dallo scirocco al maestrale. Registra quindi le bufere di vento, unitamente ai giorni in cui si è presentata la grandine, grande flagello per la campagna. Si preoccupa se l'anno è risultato particolarmente piovoso, soprattutto da ottobre a dicembre, perché l'eccesso di pioggia potrebbe pregiudicare l'andamento della semina del grano. Poche cose sfuggono alla sua attenzione: oltre a contare i giorni di pioggia, sta in apprensione anche per i giorni di nebbia o di guazza e con precisione prende nota dei giorni di sole o di tempo buono, e dei nuvolosi e variabili.

Dallo studio ed elaborazione di tutti questi dati è possibile ricostruire con notevole dettaglio il clima di Senigallia durante i quarant'anni che vanno dal 1727 al 1767. Naturalmente si tratta di dati in prevalenza non numerici, dunque qualitativi; dati che confermano la propensione dei cronachisti ad annotare non le regolarità, ma i fatti meteorici estremi. Questo significa che la lettura deve tenerne conto; ma che, ciò detto, possiamo mettere le narrazioni storiche in relazione sia con una certa ciclicità che viene tradizionalmente attribuita agli eventi climatici, sia con le vicende contemporanee connesse all'attuale crisi climatica e al riscaldamento globale. Un quadro più completo di questo periodo può essere ottenuto attraverso l'integrazione di questa narrazione con ulteriori notizie di eventi meteorologici e calamitosi tratti da altri studi e memorie. È quello che, appunto, ci proponiamo di fare in questa ricerca. Per quanto riguarda "il tempo raccontato", tra gli studi tematici che generalmente poggiano anch'essi le loro investigazioni su fonti cronachistiche, ci siamo serviti delle Memorie di Casa Mastai⁷ che Sergio Anselmi trascrisse e raccolse in cinque volumi, in modo da renderne disponibile la lettura anche a chi non è solito frequentare gli archivi; dei fondamentali e preziosi «Annali» di Alfonso Corradi⁸ e degli studi di Carlo Verducci su *Clima e meteorologia nel Settecento*⁹. E, per completare il quadro, abbiamo tutto ricondotto alle ricerche

⁷ *Le Notificazioni, Libro 1, 2, 3, 4 e 5*, conosciute come *Diari o Memorie di Casa Mastai*, sono raccolte in cinque libri manoscritti rilegati e conservati nell'Archivio storico del Comune di Senigallia, presso la Biblioteca Antonelliana.

⁸ A. Corradi, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, compilati con varie note e dichiarazioni*, vol. II: *Dall'anno 1601 al 1800*, Bologna 1973.

⁹ C. Verducci, *Clima e meteorologia nel Settecento, dagli scritti di Giano Planco (Giovanni Bianchi, Rimini 1693-1775)*, San Marino 2005.

di uno dei più grandi storici europei: Emmanuel Le Roy Ladurie, che più di ogni altro ha proposto e continua a offrire esempi e metodi fondativi per ogni ricerca storica sul clima¹⁰. Considerata la vastità dell'argomento si riportano in questo lavoro solo gli anni più significativi che hanno caratterizzato la città di Senigallia dal 1727 al 1767.

1729 – Sul «Giornale» non vi sono notizie del tempo per i mesi di gennaio e febbraio. La prima notizia meteo dell'anno è la nevicata del 9 marzo, benvenuta per riempirne le neviere: «questa notte ha fatto una gran neve, quale ha durato quasi fino a terza. Quasi ugualmente vi è una buona scarpa di neve. Con questa neve, benché di marzo, si riempiranno molte conserve, et io voglio riempir la nostra del fiume». Un salto di alcuni mesi sino ad arrivare al 28 agosto, giorno di fiera: non la celebre Fiera franca, ma quella che anche oggi si rinnova. Scrive in quella circostanza il nostro cronista: «la fiera di S. Agostino non è stata troppo abbondante di bestiami perche tré giorni prima ha piovuto però quelli di lontano non vi sono intervenuti». Dopo il mese di agosto Pesaresi non riporta altri significativi eventi meteorologici.

1740 – Inverno memorabile quello del 1740, e non solo in Italia. Le Roy Ladurie lo racconta, richiamando anche lui un memorialista¹¹:

1740, froide et humide, l'épreuve européenne: L'hiver de 1739-1740, raconte le mémorialiste des Récollets de la Flèche, «dura depuis les roys jusques au 8 mars sans cesser de geler et se fit encore sentir jusqu'à la fin du mois de may, de sorte qu'on ne voioit pas d'espérance pour les bleds; elle [la récolte] se releva cependant par des pluies douces, mais lorsqu'on se flattoit d'abondance, la continuation de la pluie la fit perdre». [...] L'hiver de 1740, là comme ailleurs, induit le gel partiel des céréales. Il génère aussi des gripes éventuellement mortelles.

Una conferma locale di questo clima nevoso e freddo proviene dagli scritti di Giano Planco (Giovanni Bianchi), come riporta Carlo Verducci. Nei primi giorni del 1740 «non fece che nevicare per cui s'è avuta una neve delle più alte che [...] ai miei di sieno state». Per tutto febbraio a Rimini «fa un gran fred-

¹⁰ E. Le Roy Ladurie, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Paris 1967.

¹¹ Id., *Histoire humaine et comparée du climat, canicules et glaciers, XIII-XVIII siècles*, vol. I, Paris 2004, pp. 573-605. «Les roys» cui si accenna nel testo sono la festa dell'Epifania, ricordata come quella dei re magi. L'autore racconta il lungo inverno del 1739-1740, che durò sino all'8 marzo 1740 con neve e gelo che si sciolse alla fine di maggio. Il freddo provocò danni ai raccolti dei cereali e un'influenza mortale fra la popolazione.

do». Nevica ancora con venti da nord il 9 aprile. I raccolti estivi si annunciano grami. «Se durano questi tempi freddi con nevi, e ghiacci [...] stenteremo a macinare. A giugno la campagna tarda molto ad aprirsi nel produr fuori le piante a cagione del lungo freddo»¹². Anche a Senigallia si sentono gli effetti di un simile clima come registrati nelle Memorie di Casa Mastai¹³: «è stata un[a] grand'invernata in quest'anno 1740, principata già di ottobre del anno scorso 1739, e durò tutto maggio 1740, stando la campagna assai adietro e li grani alti un solo buon palmo; si ebbe gran neve e gran giacci»¹⁴.

Pesaresi inizia con una dettagliata descrizione degli eventi climatici di gennaio; ma i suoi dati non rendono, almeno per questo mese, l'impressione del gran freddo di cui tutti parlano. Difatti i primi quattro giorni di gennaio sono buoni, poi i tre giorni successivi sono piovosi e soltanto il 10 «hà nevigato tutto il giorno sino a notte». Il mese di febbraio non vede annotazioni di vicende meteorologiche. Il 5 marzo cadé una fitta pioggia; il 19 tempo buono con sole; il 20 pioggia la notte e tempo buono il giorno; il 21 ancora tempo buono, ma freddo a causa della persistenza della neve sui monti vicini. Il 22 un'altra notte di pioggia e in montagna cade altra neve; il 23 e il 24 c'è tempo buono, ma freddo sempre per la neve presente in montagna. Il 26 è ancora freddo; la neve sui monti e il freddo con la guazza rovinano la campagna. Il 28 ritorna il tempo buono, ma assai freddo e il 30 ancora freddo e poi tempo buono.

Il mese di aprile vede nei giorni 4 e 5 dapprima tempo buono, poi vento garbino e cielo nuvoloso. Il 6 ancora vento forte e tempo nuvoloso. Il 10, Domenica delle palme, freddo e neve ai monti. Il 17 è giorno di poca pioggia e freddo per la persistenza della neve sui monti; la campagna risente di questo clima avverso. Ai primi di maggio Pesaresi registra con preoccupazione un tempo secco e freddo, e quando, la notte del 6, finalmente fa un po' d'acqua, rileva che non è affatto sufficiente per sopperire alle carenze idriche della campagna; il 7 è ancora freddo e la notte dell'8 ricomincia a piovere. Fa freddo, e per aggiunta dal mare si è levato un nembo di acqua, neve e grandine che è durato per un'o-

¹² Verducci, *Clima e meteorologia nel Settecento*, cit., p. 83.

¹³ S. Anselmi, *Soldati epidemie edilizia nella Senigallia del Settecento, 1739-1746*, vol. II, Senigallia 1987.

¹⁴ Ivi, pp. 17-18.

ra. In montagna ha fatto altra neve di modo che a Senigallia è così freddo che sembra ritornato l'inverno.

Insomma, il freddo universale del 1740 fa tardare la primavera anche a Senigallia. Il 9 maggio è ancora una giornata fredda e piovosa con qualche grandinata. Il 10 ancora freddo, poi si fa vedere il sole, il cielo si annuvola e manda pioggia fino a un'ora di notte. L'11 finalmente il sole regala una giornata buona. Il 12 è tempo buono e il 13 «il tempo è buono et un pò di caldo», addirittura; il 14 tempo buono e il 15 nuvoloso e «caldo assai». Il 16 però si annuvola di nuovo e cade «una pioggia minuta» che non è comunque sufficiente a soddisfare una campagna ancora fredda e seccata. Il 17 e il 18 «piove minutamente».

Il 19 Pesaresi annota: «oggi verso la 18 ora sonata, ha piovuto bene per due ore, ma l'acqua è stata piuttosto fredda che calda, et alla montagna hà fatto la neve». Il 30 pioggia nella notte, alla mattina sole e alle 17 una buona pioggia per due ore filate. Giugno si apre con una «pioggia buona» per le colture che hanno bisogno di acqua. Il tempo buono ritorna il 2; il 7 scende una «buona acqua utile per la campagna», l'8 prima «tempo buono, poi un poco d'acqua buona». Il 16 «dopo pranzo hà fatto un nembo terribile, poi è passato ed ha fatto acqua buona», il 29 nuvoloso, «poi si è levato un gran vento da ponente e poi acqua buona»; alla notte la pioggia caduta «a sufficienza hà fatto un gran vantaggio alla campagna». Il mese di giugno si chiude con tempo prima nuvoloso, poi vento e pioggia.

Il mese di luglio si apre con vento e pioggia minuta e fredda. Il 9 luglio Pesaresi prende nota che inizia a maturare il grano. Il 22 dopo tanto tempo che non pioveva, «dopo mezzogiorno hà piovuto bene sino a notte» e il giorno dopo c'è stata ancora pioggia. Dopo questo mese non sono annotate ulteriori notizie sul tempo. 1755 – Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, Pesaresi scrive: «questa notte, a tutt'oggi hà nevigato assai, e ne hà fatta universalmente quasi un ginocchio». Il 23 gennaio si è verificata una seconda nevicata: «questa notte passata hà fatto un'altra grossa neve che ha durato più ore del giorno, avendone fatta un buon mezzo piede». Il 2 febbraio «hà fatto altra neve sopra la neve, essendosi anche la neve gelata, sicchè ora in molti luoghi della città, e campagna ve n'è un buon ginocchio». Il 17 maggio pioggia: erano due mesi che non pioveva e finalmente la «pioggia minuta» che ha durato tutto il giorno ha portato sollievo al grano «che pativa di molto». La pioggia ha interessato anche i giorni

18, 19 e 20 maggio; il 21 «hà piovuto un altro pochino, ma si è rifatto il tempo buono». Il 20 giugno «a ore 22 è venuto un nembo terribile che hà fatto un diluvio d'acqua, et in alcuni luoghi è venuta della grandine senz'acqua. Poco prima delle 23 ore si è sentito il terremoto».

Anche gli «Annali» di Alfonso Corradi confermano il rigido inverno di quell'anno. Il freddo maggiore fu in gennaio: si ghiacciò per due volte la laguna di Venezia, e l'Arno, secondo le notizie di Toaldo e Targioni, rimase quasi sempre ghiacciato. Freddo asciutto quasi dappertutto; dopo la metà di febbraio e marzo tornarono i venti di scirocco e con essi le piogge, ma in aprile c'era già caldo eccessivo e, sebbene a maggio soffiasse la tramontana e giugno avesse temperatura variabile, la siccità continuava ostinata sino alla fine di agosto. «In Ottobre poi piovette anche più del bisogno; ed il Po tanto gonfiossi da toccare lo spalto della città di Guastalla»¹⁵.

1765 – Questa volta il “giornalista” senigalliese descrive con puntigliosità ed accuratezza il clima di gennaio e febbraio nella nostra città. Riporta notizie meteo ogni giorno. I prospetti che traccia, per quanto sintetici, sono tuttavia meritevoli di attenzione perché sono molto simili alle annotazioni di veri studiosi del clima. Colpisce in Pesaresi la passione per la meteorologia e più ancora i commenti e le notizie sugli eventi climatici che riguardano sia la città, sia la campagna, sia le condizioni del mare. Riferiamo quindi qui di seguito, in modo riassuntivo, le sue annotazioni dei primi due mesi dell'anno. Il mese di gennaio inizia con la nebbia che perdura per altri 14 giorni; poi seguono altri giorni in cui si alternano pioggia e sole. Il 31 gennaio Pesaresi sintetizza il mese trascorso dominato «dagl'umidi». Il mese di febbraio vede il susseguirsi di giorni di pioggia, tempo buono e freddo, e di nebbia. Dall'11 al 17 prevale il freddo e un solo giorno con «neve ma poca».

Alla fine di simili tassonomie degli eventi meteorologici, Pesaresi usa fare un commento sul mondo agricolo, che ai suoi tempi era la principale fonte di sostentamento per la popolazione. Stavolta il risultato sembra un po' deludente:

dalli 25 Settembre 1764 che fece la luna nova di Settembre, alli 22 Marzo 1765 che fece la luna nova pur di marzo sicchè sarebbero ora passate le sette lune, onde secondo il detto comune doveva mutar la stagione, e i tempi rimettersi al buono, ma non è così, mentre ancora vanno seguitando

¹⁵ Corradi, *Annali delle epidemie*, cit., p. 455.

gl'umidi, nebbie per aria, e piogge di quando in quando, e non è mai stato ne è troppo freddo. Li Grani, che si seminarono molto male, e sul fango, ora compariscono molto radi, non ceppati, et in molti luoghi giallicci. Li lavori per piantar i Granturchi li Contadini pochi ne anno potuto fare, e molto male per l'acque e terra molliccia.

Il 28, ultimo giorno del mese di febbraio, Pesaresi conferma che anche questo mese è stato cattivo avendo piovuto spesso. Per il mese di marzo stessa cantilena, dove l'autore si lamenta di aver visto poco il sole a causa dei giorni o piovosi o nuvolosi. E veramente a partire dal primo aprile per tre giorni di seguito il tempo è «passabile, nuvolato sì, ma senza pioggia, ma ieri sera verso il tardi tornò a guastarsi, e questa notte hà piouto et, a Castelvecchio, Monte Rado, et altri luoghi vi è stata la grandine». Anche il mese di aprile è piovoso con pochi giorni di sole; la pioggia prosegue a flagellare le campagne anche nel mese di maggio e nel mese di giugno: «fà trattener il mietero, e fatto non poco stravolger, et apoggar li Grani».

A luglio piove minutamente il 18 e intensamente il 19. Il 20 e il 21 sono ancora interessati dalla pioggia. Il 22 seguita a piovere e la fiumana va crescendo di ora in ora. Il 23 luglio si verifica una grande alluvione. In merito a tale evento Pesaresi trascrive una

relazione dei gravi danni cagionati dalle dirette piogge, e orribili temporali succeduti in quest'anno MDCCLXV nella città di Sinigaglia, il dì 23 Luglio 1765 [...]. Per cagione delle dirottissime piogge cadute ne' due giorni 21 e 22 del suddetto mese di luglio, la mattina del 23 crebbe talmente il nostro fiume che uscì affatto dal canale ed inondò tutte le strade adiacenti al medesimo, con gran danno de' mercanti che avevano i loro fondachi e magazzini per quella parte. Ma il danno maggiore è seguito entro il detto canale¹⁶.

Pesaresi ribadisce come le continue piogge e la grande alluvione del 22-23 luglio abbiano causato gravi danni al porto e alla città. Il 31 agosto fa il resoconto del mese: «la Raccolta de' Grani è stata molto scarsa così de' Legumi e Brastimi. E li Grani non si mantengono mentre si riscaldano, e si tignano».

1767 – Ecco un anno che può essere considerato uno dei più freddi e nevosi del secolo XVIII. Le Roy Ladurie descrive così la situazione climatica:

¹⁶ Pesaresi, in Carlobelli, *La vita economica, sociale e religiosa di Senigallia*, cit., pp. CLVII-CLXI.

L'an 1767 est pluvieux en sa globalité: d'après les observations montmorenciennes, on y dénombre le maximum de jours de pluie par rapport à toutes les années qui vont de 1752 à 1770. Plus spécialement arrosés furent les mois de février 1767, puis mars, mai, juin, juillet, août, fort désagréables les uns et les autres, surtout les quatre derniers, du moins pour la maturation des céréales [...]. Assez constamment mouillées, les emblavures furent également réfrigérées à l'excès dès janvier 1767, mais surtout en mars, avril, mai et juin [...]. L'an 1767 donne de la sorte le signal du cycle à la fois dépressif et dépressionnaire, avec des chertés en prime: autrement dit, une invasion cyclonique qui va perturber l'Europe, en sa portion germano-française à coup sûr, autour de 1770¹⁷.

Verducci, raccogliendo quello che ne scrive Planco il 21 febbraio dello stesso anno, riferisce che «regna la carestia in ogni genere di vittovaglie, e specialmente di grano, di legumi, di biade, e d'olio». Nel mese di gennaio «il popolo minuto è ridotto presso a morire di fame»; e questo perché «il ritrovare soccorso è assai più malagevole a que' miseri della campagna che a quelli della città»¹⁸. Per un confronto può essere di grande interesse storico-meteorologico e statistico considerare le temperature medie annue, espresse in gradi Réaumur (°r), misurate a Rimini dal 1760 al 1767¹⁹. In particolare rileviamo come il 1763 (12,5 °r), il 1765 (12,7 °r) e soprattutto il 1767 (10,9 °r) siano stati gli anni più freddi del periodo considerato. Le memorie di Pesaresi confermano quanto dicono sia lo storico francese, sia lo studio condotto da Verducci sul clima di Rimini. Il 1767 a Senigallia si apre con molti giorni di neve, gelo e gran freddo; il giorno 21 nevicata ancora: Pesaresi racconta che in campagna ha fatto una «scarpa» di neve, mentre in città ne ha fatta poca. Il 24, 25 e 26 gennaio è ancora freddo e il gelo non si è ancora sciolto. Febbraio porta nebbia folta. Il giorno 15 Pesaresi lamenta la presenza di nebbia quasi ogni giorno. Si può ipotizzare che la nebbia sia causata dall'alta pressione atmosferica presente in questo periodo. Il 28 febbraio l'autore del «Giornale» si produce nel commento degli ultimi mesi: «nebbiccia, sicchè dicembre quasi ogni giorno è stato acquoso, Gennaio quasi tutto nevoso, e freddoso, Febbraio tutto nebbioso». Il primo di marzo si

¹⁷ Le Roy Ladurie, *Histoire humaine et comparée du climat*, vol. II, cit., pp. 40-41. Il 1767 fu l'anno più piovoso del periodo 1752-1770. Ebbe un gennaio freddo e nei mesi successivi le piogge furono abbondanti sino ad agosto. L'anno 1767 diede il segnale d'inizio di un ciclo di basse pressioni che caratterizzarono attorno al 1770 il clima europeo, causando gravi perturbazioni.

¹⁸ Verducci, *Clima e meteorologia nel Settecento*, cit., p. 100.

¹⁹ Ivi, p. 107. Valori medi della temperatura in °r a Rimini nel periodo 1760-1767: 1760 (13,2), 1761 (13,1), 1762 (13,1), 1763 (12,5), 1764 (13,7), 1765 (12,7), 1766 (n.d.), 1767 (10,9).

presenta col tempo buono, col sole e freddo; il 3 marzo però non si festeggia il Carnevale a causa della carestia.

Il 5 di aprile Pesaresi scrive: «carestia per le bestie. Li trè giorni della vecchia a tutto ieri finirono, e non hà mai piouto essendovene bisogno per l'erba per le Bestie patendo non poco, e del seccume niuno ne hà più». Il 10 aprile seguita il tempo buono e addirittura tempo bellissimo il giorno 20. Il 28 invece pioggerella e neve in montagna. Il primo di maggio prima sole, poi nuvole e freddo. Il 3 nuvoloso, «pioggerella e freddo»; il 7 il tempo è bellissimo. Il 29 «pioggerella calda» quasi tutto il giorno. Il mese di giugno risulta prevalentemente piovoso e pochi sono i giorni di tempo buono. Il mese di agosto si apre con la grandine e la pioggia. I giorni 8 e 9 agosto vedono dapprima pioggia e poi un grande temporale di notte con tuoni e lampi. Il 17 pioggia intensa alla notte, il 19 nembro alle ore 17, poi pioggia forte ma di breve durata. Il 22 e 23 ancora pioggia. Durante la notte dell'8 settembre, festa della Madonna, si è avuta poca pioggia accompagnata da tuoni e lampi. Il 21 settembre burrasca di notte con forte vento di tramontana e pioggia; il 22 ancora pioggia e vento di bora, il 23 pioggia di notte e di giorno. Ulteriori piogge nei giorni 25 e 26. Il mese di settembre termina con pioggia e vento. Anche il mese di ottobre si presenta con pioggia durante la notte, poi il tempo si rimette al buono. Il 2 ottobre seguita il tempo buono, l'11 prima pioggia poi tempo buono, il 12 sempre pioggia notte e giorno, il 13 prima nuvoloso poi pioggerella e pioggia intensa per un'ora circa. Il 15 ancora pioggia intensa con lampi e tuoni; il 16, 17 e 18 tempo buono. Il primo novembre ha visto la pioggia nel tardo pomeriggio. Il 2 e il 3 ritorna il tempo buono; il 18 novembre pioggia per due ore e poi tempo buono. Dal 20 al 30 novembre sempre tempo buono.

L'1 dicembre è stato molto freddo. Il 2 dicembre neve ai monti e freddo a Senigallia; sino al giorno 5 fa freddo; l'11 e il 12 pioggia minuta e fredda e neve ai monti. Il 15 seguitano il tempo buono e il freddo. Il 23 neve che si disfa quando tocca la terra. A Natale 1767 troviamo una «scarpa di neve» in città, ma in collina ne ha fatta di più. Il 26 non nevicata più e il 27 la neve si va sciogliendo; il 28 l'aria mite scioglie tutta la neve precedentemente caduta. Con questo anno termina il «Giornale» di Francesco Pesaresi.